Si concluderà lo sciopero di 96 ore

Autolinee ferme fino a mezzanotte

Trasporti pubblici bloccati a Napoli da mercoledì sera e sciopero a Bologna — Lotta articolata dei minatori Trattative per chimici-ENI, petrolieri, centrali del latte

Il settore dei trasporti pubblici continua ad essere investito da forti battaglie sindacali: i lavoratori delle autolinee il cui contratto è scaduto da due anni e mezzo, concludono a mezzanotte uno sciopero unitario di 4 giorni; quelli delle aziende pubbliche, in attesa di una svolta nelle trattative per il contratto, hanno protestato contro la circolare Taviani. A Bologna i tranvieri hanno scioperato ieri, a Roma — dove il Consiglio comunale aveva respinto l'intromissione prefettizia — hanno fermato i mezzi pubblici giovedì scorso. Parti colarmente drammatica è la situazione a Napoli dove da mercoledì sera tutti i trasporti pubblici sono fermi.

I 9 000 lavoratori dell'ATAN delle Tranvie provinciali, della Partenopea trasporti, della ARAN e dell'IPUIA si sono visti costretti a rispondere con una durissima lotta al rifiuto della direzione aziendale, della amministrazione comunale e del prefetto di attuare l'accordo sulle competenze accessorie. Tale accordo, firmato nel lo scorso anno, stabilisce che l'ammontare delle competenze, nella misura di un aumento del 3,25 per cento sulla paga, venivano accantonate per essere corrisposte in una somma a Pasqua. Giunta questa scadenza la direzione ha rifiutato di pagare perchè la prefettura — portando avanti la politica governativa di blocco della spesa pubblica — ha annullato la delibera della Giunta comunale. Fino a questo momento non si è delineato alcun fatto nuovo per l'assoluta e irresponsabile passività dell'amministrazione di centro sinistra. Tutto lascia prevedere, quindi che lo sciopero sarà prolungato fino alla mezzanotte di domani.

PORTUALI — Martedì i portuali inizieranno lo sciopero unitario di 48 ore per rivendicare la definizione dei punti dell'intesa raggiunta il 20 gennaio scorso (istituzione dell'avventiziato, regolamentazione del lavoro occasionale, norme antinfortunistiche, malattie professionali) e per riaprire il discorso su altri aspetti del rapporto di lavoro della categoria (condizioni ambientali del lavoro negli impianti di sbarco e imbarco collegati a stabilimenti industriali). La concessione della nuova «autonomia funzionale» a Piombino — dove tra portuali e Italsider è stato infine raggiunto un positivo accordo sindacale — rende ancora più urgente la necessità di regolamentare i problemi della categoria.

FIBRE — Dopo la quinta sessione delle trattative per il rinnovo del contratto delle fibre tessili artificiali e del cellophane, si è constatato che una notevole distanza esiste ancora fra le posizioni sindacati e industriali. E' stato perciò deciso di aggiornare la discussione al 5 aprile.

CHIMICI-ENI — Il 29 marzo i sindacati e l'ASAP torneranno a incontrarsi al ministero del Lavoro per proseguire le trattative sul rinnovo del contratto I chimici-ENI, dall'inizio della lotta, hanno effettuato 12 giornate di sciopero dimostrando una grande compattezza.

MINATORI — Con la fine di marzo si concluderà la fase degli scioperi articolati che i minatori stanno effettuando per rinnovare il contratto, scaduto ormai da 15 mesi

LATTE — Il 7 aprile riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle centrali municipalizzate del latte

BRACCIANTI — Le trattative per il contratto bracciantile a Vercelli sono state interrotte Federbraccianti CGIL e FISBA CISL hanno proclamato lo stato di agitazione I padroni avevano offerto un aumento del l'1,50% dei salari mentre i sindacati avevano chiesto un aumento del 6 per cento, la riduzione dell'orario settimanale a 45 ore, la costituzione della Cassa di previdenza e assistenza.

GUZZI — I mille lavoratori della Moto Guzzi di Mandello continueranno fino al 31 lo sciopero unitario contro il tentativo padronale di decurtare il premio di produzione e di introdurre unilateralmente un nuovo meccanismo del cottimo

Successo CGIL alla Italcementi

GENOVA, 25

La già alta percentuale di votanti a favore della lista unitaria registrata nelle passate elezioni della commissione interna alla «Italcementi» è stata ulteriormente migliorata nelle votazioni che hanno avuto luogo ieri per il rinnovo dell'organismo interno unitario. La FILLEA-CGIL è passata dallo 80,59 per cento del '66 all'attuale 82,24, conquistando 3 dei 4 seggi operai

Ecco, in dettaglio, i risultati delle votazioni (fra parentesi i dati dello scorso anno): voti validi152 (170); FILLEA-CGIL 125 voti pari all'82 24% (137; 80,59 per cento); FENEAL-UIL 27 voti, pari al 17,76 per cento (33; 19,41 per cento). Sono stati eletti, per la CGIL, Gavino De Palmas, G.B. Dapino, Adamo Boldrini; per la UIL Raffaele Floridia; per gli impiegati è stato eletto l'indipendente Franco Carozzi.

cambi

Dollaro U.S.A.	622,90
Dollaro canadese	577,40
Franco svizzero	144,13
Sterlina britannica	1747,00
Corona danese	90,20
Corona norvegese	87,00
Corona svedese	120,95
Fiorino olandese	172,83
Franco belga	12,34
Franco francese n.	126,08
Marco tedesco	157,10
Peseta spagnola	10,345

Convegno delle cooperative sulla rete distributiva

Il 6 aprile avrà luogo a Roma un convegno sulle iniziative e proposte della cooperazione per la riforma della rete di distribuzione commerciale. Al convegno, indetto dalla Lega delle cooperative e dalla sua Associazione del settore Consumo, parteciperanno non solo rappresentanti delle cooperative fra consumatori ma anche delle categorie agricole e delle categorie commerciali Parteciperanno inoltre al dibattito rappresentanti dei Comuni e delle associazioni artigiane, interessati al problema per esigenza di dimensioni economiche (acquisti collettivi) o di riduzione dei costi.

L'ordine del giorno del convegno è: «Una forte e moderna cooperazione per una riforma democratica della distribuzione, nell'interesse dei consumatori, dei produttori agricoli e dei dettaglianti associati».

Scontenti gli alti funzionari statali

Il SASMI (insegnanti autonomi) si associa con motivazioni eterogenee — Il 31 marzo Direttivo della Federstatali-CGIL

La DirStat, sindacato dei funzionari statali, annuncia un incontro con i dirigenti del SASMI sindacato dei professori di scuola media (di orientamento di destra) per un azione di sciopero sulla base della comune ostilità alla trattativa esposta fra il governo e CGIL, CISL, UIL e Federazione della scuola. La convergenza è priva di qualsiasi motivazione unitaria poichè mentre la DirStat è sostanzialmente scontenta per la mancanza di «soddisfazioni particolari» riservate ai funzionari più elevati nella trattativa, il SASMI per dare concretezza alla sua opposizione tira in ballo — secondo una dichiarazione del vicepresidente Lotti — il fatto che «mentre la riforma della scuola dell'obbligo è ancora in alto mare, lo stato giuridico del personale della scuola non è stato nemmeno messo all'ordine del giorno delle Camere», cioè due questioni le quali (a parte la sostanza delle posizioni del SASMI) non hanno formato oggetto della trattativa. Più cauta la posizione dell'UNSA (Unione sindacati autonomi) che si riserva di decidere in base ai primi sviluppi della trattativa

La Federstatali-CGIL affronta la trattativa con spirito costruttivo e critico Una lettera del sindacato alle proprie organizzazioni precisa infatti che «il governo deve attendersi la nostra più ferma opposizione ad ogni misura di riforma che non andasse nella direzione giusta di un rinnovamento democratico e mirasse, con il pretesto dell'efficienza, ad eventuali misure di rafforzamento centralizzatore e autoritario. Il governo può attendersi ogni nostra collaborazione a misure di riforma democratica, di decentramento che, insieme alla efficienza, avessero di mira un diverso rapporto tra Stato e cittadino». Il Direttivo della Federstatali è convocato per il 31 marzo.

Regime di caserma alla ditta Alma di Nareggio

250 maglieriste sconfiggono un piccolo ras

Il padrone reagisce con rappresaglie alla riscossa operaia Altoparlanti fuori della fabbrica divulgavano le punizioni inflitte alle operaie — Una mensa obbligatoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Come si fa a sconfiggere un piccolo ras? Bisogna chiederlo alle 250 ragazze dell'Alma, una fabbrica di abbigliamento e Maglierie di Nareggio, a pochi chilometri da Milano Il piccolo ras è il padrone, Alvaro Pea, abituato a dirigere la fabbrica come può comandare la caserma un austero ufficiale: chi non accetta la disciplina e le conseguenti punizioni per chi la «viola», non ha altra strada che quella di andarsene. Per questo il ricambio di manodopera è sempre stato molto rapido

Nessuno all'Alma aveva mai avuto il coraggio di scioperare Nemmeno quando fino a due anni fa, la fabbrica era dislocata in un vecchio edificio di Milano; nessuno aveva neppure il coraggio di fermarsi a parlare con i sindacalisti, a leggere i volantini. Fino a mercoledì scorso però, cioè fino a quando le operaie hanno aderito in massa allo sciopero nazionale delle calze e maglie Duro colpo per il sig Pea e reazione incontrollata

Il giorno dopo si è piazzato davanti ai cancelli, ha controllato le ragazze che entravano ne ha scelte a caso una decina e le ha rimandate a casa: «Per voi oggi non c'è lavoro. Lo sciopero di ieri mi ha fatto mancare del materiale: le vostre macchine resteranno ferme fino a martedì» Una scusa, naturalmente, in realtà una delle rappresaglie, che nello stesso tempo dà una misura del padrone, abituato a considerare il lavoro non un diritto ma una concessione da dare a togliere giorno per giorno

Qualche volta però anche i padroni come Pea commettono degli errori: 24 ore dopo in fabbrica non sono entrate nemmeno le impiegate, non era uno sciopero «preparato»: quasi tutte le ragazze, anzi, non ne erano a conoscenza. Sono arrivati i sindacalisti, hanno affisso i cartelli, hanno spiegato le ragioni, hanno detto perchè bisognava solidarizzare con le compagne sospese

Dicono che il sig Pea sia giunto sull'orlo di un collasso: ciò non gli ha impedito, però, di ricevere i sindacalisti (Ferrario della FILTEA CGIL e Colombo della FILTA CISL), con la mediazione del maresciallo dei carabinieri e di fare rapidamente marcia indietro Tutte le operaie sospese riprenderanno il lavoro, nessuna rappresaglia sarà più attuata nel proseguimento della lotta contrattuale: una prima vittoria, ma non basta. Dopo lo sciopero le lavoratrici si sono radunate nel salone della cooperativa del paese: sembrano uscire da un incubo, ora che hanno trovato il coraggio di ribellarsi alla paura e ai ricatti. E parlano. Dalle loro frasi esce un quadro medievale della vita di fabbrica. Per nove ore al giorno il padrone dispone completamente e assolutamente si può dire anche della volontà delle operaie. Si incomincia alle otto del mattino all'ingresso: prima umiliazione, una minuziosa perquisizione «per impedire furti» — dicono le lavoratrici — che qualcuna di noi si porti in fabbrica qualche panino Chi ci riesce, nascondendo il cibo magari nel reggiseno, e viene scoperta a fare uno spuntino, è multata»

«Poi si lavora per quattro ore come dannate — racconta una giovanissima operaia — fra continue sollecitazioni, offese, minacce e multe per chi non raggiunge la produzione». La mensa è obbligatoria per tutti, anche per chi non vuole mangiare: nessuna operaia è «discriminata», ma tutte alla fine del mese si trovano nella busta paga la trattenuta (250 lire al giorno, sei, settemila al mese) «A me una volta hanno dato da mangiare le carote lesse — e un'altra operaia che parla — io non le posso soffrire e così le ho rifiutate Mi hanno dato una multa di 250 lire». Come in caserma

Dopo il «dovere» del pranzo, altre cinque ore di lavoro come al mattino, poi se non ci sono ore straordinarie da fare (mai pagate) un'altra perquisizione all'uscita. Nessuno riesce a far valere le proprie ragioni col padrone, la commissione interna non esiste. L'unico strumento che «regola», per così dire, le questioni disciplinari è un impianto di altoparlanti, alcuni dei quali piazzati anche allo esterno della fabbrica, attraverso cui la direzione comunica i provvedimenti disciplinari con nome e cognome delle operaie colpite Così tutto il paese conosce «vita e miracoli» della azienda

L'umiliazione delle operaie qualche volta raggiunge la brutalità «A me mancano due dita — e la ragazza mostra la mano destra rovinata — mi hanno mandata ad attaccare i bottoni. Quando la direttrice mi ha visto che faticavo con il dito mi ha detto che le facevo pena». Hanno reagito e hanno «scoperto il sindacato». A decine oggi si sono iscritte alla CGIL e alla CISL (prima ce ne erano solo 3). Hanno già trovato le candidate per la commissione interna: c'è anche un'impiegata che spera di andare alla FIAT «ma non rinuncia più a battersi a fianco delle operaie.

Ino Iselli

Lotta contrattuale

Calze e maglie: decisioni prossime

I sindacati del settore calze e maglie hanno preso atto con vivo compiacimento — dice un comunicato — della piena riuscita dello sciopero nazionale del 22 marzo ed hanno espresso il loro plauso per la dimostrazione di maturità data dai lavoratori. I sindacati si augurano che da parte padronale si riconsideri la posizione precedentemente assunta e si dichiari la disponibilità ad un esame della vertenza. I sindacati si riuniranno il 5 aprile per decidere l'eventuale programma di azione generale ed articolata, qualora non emerga chiaramente da parte industriale la volontà di iniziare le trattative.

Nell'ambito della vertenza nazionale dei tessili, i sindacati provinciali di Milano hanno deciso di proclamare la giornata di sciopero il 30 marzo, anziché il 31. Al Cotonificio Verbanese una nuova rappresaglia è stata attuata dalla direzione, dopo la riuscita dello sciopero indetto contro il licenziamento di un membro di C. I. E' stata infatti annunciata la riduzione dell'orario a tre giorni la settimana.

Licenziati due membri di C.I.

Grave rappresaglia alla Cerliani di Pavia

PAVIA, 25

Due membri di Commissione interna sono stati licenziati dalla direzione della ditta «Cerliani» fabbrica di costruzioni meccaniche di precisione con oltre 200 dipendenti

Nella lettera di licenziamento in tronco si legge che «il provvedimento trova la sua giustificazione» nel fatto che le due operaie avrebbero operato «pressanti e ripetuti interventi verso gli altri dipendenti» affinchè gli stessi «limitassero la produzione».

Il licenziamento di Domenica De Vecchi e Carla Manenelli ha, in realtà, origine nelle condizioni di dispotismo padronale esistenti nella fabbrica dove vige il principio dei tagli indiscriminati dei tempi di lavorazione dove i cottimi raggiungono a malapena le 30-35 lire all'ora, dove agli operai non vengono nemmeno comunicati i tempi di lavorazione stabiliti dalla direzione, dove, all'ordine del giorno sono le multe per mancato cottimo.

L'azione vessatoria alla «Cerliani» ha avuto per lungo tempo possibilità d'essere espletata dato che dal 1963 fino all'ottobre del l'anno scorso non esisteva com missione interna. Dopo la sua costituzione gli operai hanno trovato la forza di ribellarsi e di chiedere un miglior trattamento attraverso una continua e serrata contestazione della linea padronale.

La solidarietà di tutti gli operai della fabbrica con le due donne colpite dal licenziamento, si è subito manifestata: a mezzogiorno, infatti, le maestranze hanno abbandonato lo stabilimento e sono scese in lotta

Commessi in sciopero

TORINO, 25

Si è avuto oggi lo sciopero dei commessi dei negozi indetto dai tre sindacati per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Vi ha aderito una parte considerevole della categoria, anche se è mancato quasi totalmente l'apporto dei grandi magazzini In numerose e conosciute aziende commerciali l'astensione dal lavoro è stata totale: in mattinata alcune centinaia di commessi si sono recati in corteo in prefettura dove una delegazione ha esposto le rivendicazioni dei dipendenti del commercio

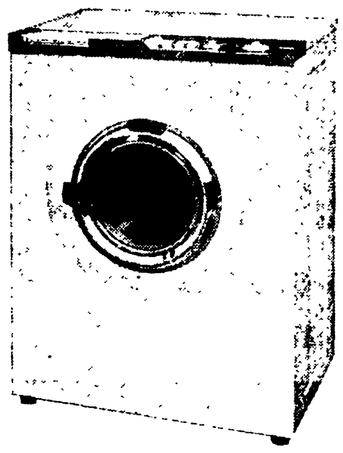
INDESIT

più stile, più spazio, più freddo

FRIGORIFERI A CHIUSURA MAGNETICA con speciale "superfreezer" per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12 gradi sottozero. Sbrinamento automatico. Modelli da 130 a 230 litri

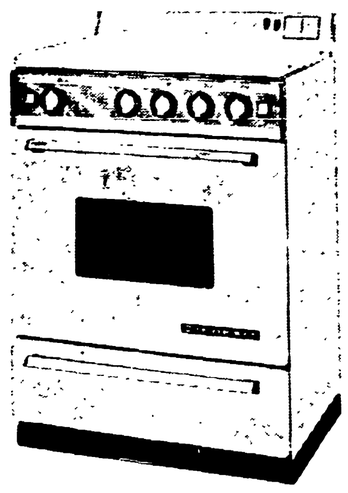
...che frigorifero!

da lire **44.900**



NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. L'UNICA che non richieda pulizia del filtro (autopulente). Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e indossa" (wash and wear) per tessuti speciali

da lire **89.000**



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO

Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia

da lire **45.000**